



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **MENSA CARITAS**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2020**

# PREMESSA

*Non dimentichiamoci degli ultimi: certamente oggi ci sentiamo tutti in difficoltà e in pericolo: tutti abbiamo paura, ma molte persone vivono in condizioni estremamente gravi e problematiche. Ricordiamoci delle parole di Gesù: Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40)*

Vescovo Massimo Camisasca -

Lettera del Vescovo alla Città e alla Provincia: le persone prima di tutto

A Reggio Emilia è presente una rete composta da tre mense autonome, Caritas, del Vescovo e dei frati cappuccini, che collaborano per la gestione del servizio di preparazione pasti alle persone senza fissa dimora. La pandemia che è esplosa nei primi mesi del 2020 ha fortemente impattato su questa organizzazione, incidendo in modo significativo sulle modalità di funzionamento della mensa Caritas di via Adua.

Riteniamo importante per questo evidenziare le fasi che si sono succedute nel corso dell'anno per permettere una lettura comprensibile di quanto fatto:

- **Pre-covid (1 gennaio – 12 marzo)**
- **Covid Fase 1 (13 marzo – 31 maggio)**
- **Covid Fase 2 (1 giugno – 15 settembre)**
- **Covid Fase 3 (14 settembre – 31 dicembre)**

Le caratteristiche di ognuna di queste fasi saranno oggetto della presente relazione, con l'intento di comprendere le scelte che sono state di volta in volta fatte per fornire un servizio attento alle esigenze e rispettoso delle limitazioni di legge.

Non sappiamo quando questa difficile situazione terminerà e se prima o poi si tornerà ad una normalità, siamo però consapevoli che anche in questo periodo difficile ci sono stati esempi di apertura e di generosità che fanno ben sperare, segni di solidarietà che hanno messo in luce un'attenzione verso il prossimo di tante persone che si sono spese generosamente.

Questi sono i segni del mondo che speriamo di continuare ad osservare, dove l'uomo recupera la sua umanità accettando di mettersi in gioco per il prossimo.



## FASE PRE COVID-19

**6.720** PASTI

**28** GIORNI DI  
APERTURA

**250** VOLONTARI  
COINVOLTI

In questa fase la gestione ordinaria prevedeva che la nostra mensa fosse aperta il sabato e la domenica in sostituzione della Mensa del Vescovo (attiva dal lunedì al venerdì) servendo in media 120 persone con pasto consumato al tavolo per il pranzo (mentre la cena veniva contestualmente consegnata da asporto). Per accedere alla mensa era necessario effettuare un colloquio presso il centro di ascolto diocesano o alcuni centri d'ascolto della città, i quali rilasciavano una tessera che permetteva alla persona di usufruire del servizio per un tempo determinato, stabilito in base alla progettualità condivisa con la stessa.

Tale colloquio, finalizzato alla conoscenza e all'instaurarsi di una relazione di aiuto, a cui seguivano altri, mirava a stabilire e rafforzare la relazione con la persona e a tenere monitorato il percorso della stessa.



# COVID-19 FASE 1

In questa fase la mensa Caritas, supportata dalle altre realtà, ha gestito in pienezza il servizio pasti durante la prima emergenza covid.

Per garantire il funzionamento del servizio si è provveduto, oltre ad un coinvolgimento di un gruppo di cuochi della protezione civile (periodo 13 marzo - 31 maggio), anche all'impiego di molteplici volontari e di 21 operatori sia della Caritas sia degli altri uffici diocesani. In questa fase il coordinamento diretto dell'attività è stato affidato agli operatori del Centro di Ascolto Diocesano.

Per facilitare la fruizione del servizio nella fase di emergenza l'accesso alla mensa è stato reso libero, ciò ha comportato un aumento del numero dei beneficiari quotidiani da 120 a 140\150 circa (a cui si aggiungono altrettanti pasti forniti contestualmente per la cena per un totale di circa 300 pasti al giorno). La mensa è divenuta anche centro di cottura per le strutture di accoglienza (parrocchiali e diocesane) legate all'accoglienza invernale che si sono trovate a dover passare da accoglienza notturna modalità dormitorio ad accoglienze residenziali (120 pasti complessivi, che hanno portato ad un totale di quasi 400 pasti giornalieri).

**400**

PASTI  
IN MEDIA

**80**

GIORNI DI  
APERTURA  
(13 MARZO - 31  
MAGGIO)

**70**

VOLONTARI E  
OPERATORI  
COINVOLTI



## COVID-19 FASE 2

**260**

PASTI  
IN MEDIA

**76**

GIORNI DI  
APERTURA  
(1 GIUGNO -  
15 SETTEMBRE)

**261**

VOLONTARI  
COINVOLTI

Nella fase due si è registrato un leggero calo dei numeri, questo da un lato si spiega con la scelta di riprendere a valutare gli accessi (non più liberi come nella fase precedente) e dall'altro con la sospensione dell'attività di centro di cottura per le strutture di accoglienza, a partire dal mese di giugno. Si è passati pertanto ad un dato medio di 130 persone al giorno per un totale di 260 pasti erogati.

Rispetto ai volontari, nella fase due si è provveduto ad un progressivo allargamento della turnazione degli stessi aprendo anche ai gruppi parrocchiali e ai volontari over 65.

Per permettere questo funzionamento è stato necessario intensificare le attività di ritiro eccedenze dai supermercati, aumentare la richiesta di fornitura al banco alimentare ma anche acquistare una quantità di alimenti straordinaria. Inoltre per permettere lo svolgimento del servizio in sicurezza sono state aumentate le attività di sanificazione e si sono reperiti e distribuiti tutti i DPI necessari fra volontari, persone accolte nelle accoglienze, beneficiari della mensa e altre realtà caritative che ne hanno fatto richiesta.



## COVID-19 FASE 3

**10780** PASTI

**121** GIORNI DI  
APERTURA

**200** VOLONTARI  
COINVOLTI

In questa fase, che coincide con la riapertura della mensa del Vescovo, abbiamo sperimentato quella che vorremmo diventasse la nuova modalità di gestione della nostra mensa Caritas. Da un lato una mensa diocesana che riduce i numeri e si concretizza in una piccola realtà che funge anche da centro di cottura e preparazione dei pasti per una rete più ampia di mense diffuse nelle parrocchie.

L'idea è nata in seguito alle indicazioni emanate a causa dal Covid, che prediligono piccoli numeri e vietano gli assembramenti. Ci si è chiesti come trasformare il problema in una opportunità, rispondendo contemporaneamente alle necessità di prevenzione e provando al contempo a mettere in campo un'azione più vicina alla nostra idea di aiuto incentrato non sulla prestazione ma sulla relazione.

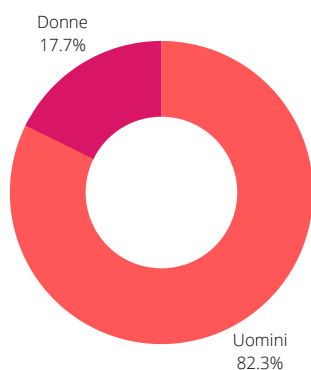
In questa fase la mensa Caritas è rimasta aperta sabato e domenica d'asporto per 100 persone (pranzo e cena), mentre dal lunedì al venerdì ha servito per 30 persone un pranzo consumato al tavolo in via Adua. La nuova mensa invece inserita nella parrocchia di S. Maurizio ha funzionato sette giorni su sette per 20 persone con pranzo consumato al tavolo (attività questa avviata il 23 Novembre).

# BENEFICIARI



## CARATTERISTICHE DELLE PERSONE INCONTRATE

Le persone a cui è stata rilasciata una tessera per accesso ai servizi mensa sono state 621 nel 2020. Su queste persone è possibile fare alcune riflessioni per comprendere le caratteristiche e le condizioni in cui vivono.



Gli uomini sono l'82,3%, mentre il 17,7% sono donne. I primi vedono un aumento considerevole di diversi punti percentuali rispetto al 2019. Quasi la metà hanno un'età compresa fra 45 ed i 64 anni, mentre coloro che hanno più di 65 anni sono 45 persone.

Gli italiani sono 128 persone, con una percentuale del 21,9% (in aumento di oltre due punti percentuali rispetto al 2019). Le altre nazionalità principalmente presenti sono Ghana (68 persone), Marocco e Nigeria (entrambe 62 persone).

Le persone che frequentano la mensa e provengono da una situazione di separazione o divorzio sono 73 (pari al 13,3% del totale). Risulta tuttavia più significativo il numero di persone che accedono alla mensa e dichiarano di vivere sole, esse sono ben 329 (pari al 65,5%). Coloro che invece sono senza fissa dimora sono 272 (poco meno del 50%). Un dato in continua crescita che conferma come la mensa rivesta un ruolo molto importante per coloro che si trovano sulla strada e non solo non hanno possibilità di reperire degli alimenti, ma anche di prepararsene in autonomia. I dati risentono delle variazioni nei diversi periodi dell'emergenza Covid. Sicuramente la fase di maggiore emergenza ha evidenziato una tipologia di persone con problematiche di marginalità più accentuate che ha inciso sul dato generale dell'anno. Si tratta infatti per lo più di uomini, che vivono nelle zone più degradate della città, in solitudine ed in condizioni di estrema vulnerabilità sociale.



# VOLONTARI E DONATORI

**500**

VOLONTARI

**55**

AZIENDE  
COINVOLTE

**60**

GRUPPI  
COINVOLTI

La mensa è gestita prevalentemente da volontari coordinati da un'equipe di 3 operatori. Nel corso dell'anno questi si sono alternati alla preparazione dei pasti, al confezionamento, e alla distribuzione e quando è stato possibile al servizio al tavolo.

Fra di loro abbiamo sia persone singole che gruppi composti da: volontari di parrocchie, scout, associazioni laiche, scolaresche, gruppi di ex beneficiari e persone di altre confessioni religiose. Per garantire il buon funzionamento della mensa, rivestono un ruolo molto importante le donazioni di alimenti che riceviamo da privati e aziende del territorio.

La mensa è inoltre accreditata all'interno del sistema Si-fead di aiuti agli indigenti e collabora per questo con la fondazione Banco Alimentare dell'Emilia Romagna.



# FINANZIATORI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI REGGIO EMILIA  
PIETRO MANODORI





## **INDICATORI DI SINTESI**

**305  
GIORNI DI  
APERTURA**

**69.260  
PASTI**

**500  
VOLONTARI**



# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cerchiamo di sintetizzare alcune considerazioni emerse durante l'attività di quest'anno:

## AUMENTO DELLE DOMANDE

In tempi di forte disagio la mensa riveste un cuscinetto importante per dare risposta immediata a criticità emergenti.

## POVERI DI RELAZIONI

Coloro che frequentano le mense vivono una forte povertà materiale ma anche relazionale. Ogni azione volta a risolvere il problema di queste persone non può non considerare questi due fattori prima di progettare ipotesi di intervento.

## POVERTÀ TRASVERSALE

Le fasi che vedono l'insorgere di nuove povertà investono categorie molto spesso differenti, che il più delle volte non sono pronte ad affrontare situazioni di disagio. In questo campo la mensa rappresenta un valido strumento di aggancio per poi iniziare a progettare interventi adeguati.

## CHIAMATI ALLA RELAZIONE

La tensione verso l'ottica relazionale come si vede da quanto esposto in queste pagine rimane un obiettivo a cui tendere nel nostro operare, anche in momenti di forte criticità come quelli vissuti durante il 2020. A ciò si affianca l'esigenza di rendere protagonista il territorio, affinché i poveri vengano ricondotti alle comunità a cui appartengono.

Su questi due oggetti di lavoro si è concentrata la nostra attenzione e a questo vogliamo prestare attenzione nelle scelte che andremo a fare il prossimo anno.

**“È CRUDELE, INGIUSTO E PARADOSSALE  
CHE, AL GIORNO D’OGGI, CI SIA CIBO PER  
TUTTI E, TUTTAVIA, NON TUTTI POSSANO  
ACCEDERVI; O CHE VI SIANO REGIONI DEL  
MONDO IN CUI IL CIBO VIENE SPRECATO,  
SI BUTTA VIA, SI CONSUMA IN ECCESSO O  
VIENE DESTINATO AD ALTRI SCOPI CHE  
NON SONO ALIMENTARI”.**

Papa Francesco



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla